

Otilia Ștefania DAMIAN
(Universit ta "Babeș-Bolyai" Cluj
Napoca) | **Identit  della Cattedra di lingua
e letteratura italiana a Cluj
nel periodo interbellico**

Abstract: (Some contributions of the school of Italian studies at the Cluj University in the interwar period to linguistic and literary identities in Romance Europe). The identity of the chair of Italian language and literature in Transylvania was defined in the inter-war period thanks to the work of its founder, the linguist Giandomenico Serra (1885-1958) and the Italian lecturers in Cluj, Alessandro Favero (1928-1930), Mario Ruffini (1930-1931), Francesco Anelli (1931-1935) and Ștefan Pașca (1936-1939), who skilfully combined teaching, research and popularisation in their activities.

Keywords: *Italian Studies, Giandomenico Serra, Alessandro Favero, Mario Ruffini, Francesco Anelli, Ștefan Pașca.*

Riassunto: L'identit  della cattedra di lingua e letteratura italiana in Transilvania si definisce nel periodo interbellico grazie al lavoro del suo fondatore, il linguista Giandomenico Serra (1885-1958) e dei lettori d'italiano a Cluj, Alessandro Favero (1928-1930), Mario Ruffini (1930-1931), Francesco Anelli (1931-1935) e Ștefan Pașca (1936-1939), che hanno saputo combinare sapientemente nella loro attivit  didattica, ricerca e divulgazione.

Parole-chiave: *Italianistica, Giandomenico Serra, Alessandro Favero, Mario Ruffini, Francesco Anelli, Ștefan Pașca.*

Introduzione

L'universit  romena di Cluj-Napoca   nata nel 1919 come istituzione di insegnamento superiore romeno in Transilvania, dopo la realizzazione dell'unione della Transilvania con la Romania, nel 1918. Il nostro studio si inserisce nel filone delle ricerche che si sono sviluppate negli ultimi anni in occasione del centenario della fondazione dell'universit  (Pop, Simon, Bolovan 2019; David 2019). Questo affronta un periodo che va dal 1919 al 1939 e si ferma prima dell'occupazione del nord della Transilvania nel 1940, prima che l'universit  si rifugiasse a Sibiu (1940-1945), prima della guerra, dell'istaurazione della nuova dittatura romena di sinistra e dell'epurazione politica dell'Universit .

Dopo la sua fondazione la giovane universit  di Cluj ha avuto una politica universitaria che ha cercato di attirare specialisti e giovani competenti che hanno studiato all'estero, o giovani che venivano inviati all'estero, in Occidente, per creare un'universit  veramente europea. L'essenza della Scuola di Filologia dell'Universit  romena di Cluj si orienta, per tutta la sua intera storia, ma in particolare tra 1919 e 1939,

lungo due filoni che si completano a vicenda: "la preoccupazione di situare il patrimonio culturale (letterario, linguistico, etnologico ecc.) di un'importante provincia romena (la Transilvania) tra le storie di ampio respiro della Romania, rispettivamente l'attenzione verso le possibilità di inserire la ricerca scientifica romena in un dialogo con certe tendenze, metodi e direzione di specializzazione che si affermavano a livello europeo." [trad.ns.] (Bican e Popa 2019, 51).

La nostra ricerca ha preso in considerazione un numero cospicuo di fonti inedite (Archivio dello Stato, Cluj-Napoca; Archivio Bertoni, Biblioteca Estense di Modena; Archivio Alessandro Favero, Fondazione Donat-Cattin, Torino ecc.), ma anche edite, tra cui ricordiamo Lascu 1997; Damian 2009, 171-221; Bottigioni 1958 (ma anche Atzori 1968, 1-7; Serra 1968, 1-7; Istrate 2019; Bettica 1959; Delureanu 1977, 71-72, Damian 2019a, Damian 2019b).

Uno degli obiettivi più importanti della nuova Università romena di Cluj, fondata nel 1919, subito dopo la Grande Unione, è la fondazione di un insegnamento di qualità, anche nell'ambito dell'italianistica. Tale obiettivo aveva un interesse scientifico, ma anche uno ideologico, tenendo conto del ruolo che l'Università romena doveva assumere in Romania e in Europa. Come notano gli studiosi, parlando della Fondazione della cattedra di francese, (Bugiac e Lazăr 2019, 65), "nel contesto di una regione che era appena uscita dall'Impero austro-ungarico, la promozione delle radici latine della Transilvania diventava una missione con una profonda portata politica e ideologica, destinata a mettere in evidenza l'unità linguistica e culturale del nuovo stato-nazione" [trad.ns.], la sua appartenenza all'Europa latina e l'affermazione della comunità di valori della nazione romena.

Giandomenico Serra (1885-1958)

Mentre sul fondatore dell'insegnamento dell'italiano a Cluj, il linguista Giandomenico Serra (1885-1958), raccomandato al linguista Sextil Pușcariu (1877-1948), rettore dell'Università di Cluj nel 1919 dal professor Matteo Bartoli (1873-1946), ci sono alcuni studi (una bibliografia aggiornata si può leggere in Damian 2019b, 340-345), le notizie sono più scarse per ciò che riguarda i lettori d'italiano a Cluj, Alessandro Favero (1928-1930), Mario Ruffini (1930-1931), Francesco Anelli (1931-1935), persino Ștefan Pașca (1936-1939).

Di seguito riprenderemo alcune notizie su Giandomenico Serra analizzate in studi precedenti (Damian 2019a, Damian 2019b e Damian 2020), per soffermarci in particolare, in questo contesto, sui contributi dei lettori d'italiano all'identità dell'insegnamento dell'italianistica a Cluj nel periodo interbellico.

Giandomenico Serra è stato docente di italiano a Cluj dal 1° dicembre 1920, poi professore ordinario, assunto a contratto, nell'anno accademico 1924-1925, e direttore del seminario di lingua e letteratura italiana fino al rientro in Italia, il 21 dicembre 1939. Giovanni Domenico Serra è nato a Locana Canavese il 4 agosto 1885 da una famiglia modesta, ha studiato con la madre, insegnante, per frequentare il liceo a Torino e insegnare poi nella scuola elementare di Biella. Abbandonati gli studi presso la Facoltà

di Ingegneria di Torino si è trasferito alla Facoltà di Lettere dove ha approfondito le lingue classiche, il sanscrito e l'arabo. Si è poi laureato a Torino nel 1912 con una tesi sul dialetto di Locana sotto la supervisione del professor Bartoli. Nel 1907 redige *La genesi della parola. Con un saggio di "Etimologicon". Radici indiane*, in cui si occupa delle origini del linguaggio. A Berna segue un corso di aggiornamento con il romanista svizzero Karl Jaberg, che lo ricorderà con affetto, molti anni dopo, nel volume omaggio di studi linguistici curato dall'Università di Napoli *Ioanni Dominico Serra ex munere laeto inferiae. Raccolta di studi linguistici in onore di G. D. Serra* (1959). Durante la prima guerra mondiale ha combattuto su Monte Tomba, al Sabotino, a Gorizia, a Castagnavizza come ufficiale di artiglieria. Dopo la guerra insegna per alcuni mesi all'Istituto Tecnico di Novara e poi all'università di Cluj, stimato dai suoi colleghi e dai suoi studenti. Rientra in Italia nel 1939 dopo aver vinto la cattedra di glottologia all'Università di Cagliari. Nel 1953 è chiamato a insegnare all'Università di Napoli. Muore il 23 febbraio 1958.

La sua visione sul suo ruolo a Cluj è quella di un missionario dell'Italia in Romania, in un'università giovane e dinamica in cui si inserisce perfettamente e da cui partecipa alla vita scientifica nazionale e internazionale. Dalle sue lettere (Damian 2009) si delinea il ritratto di un docente e studioso generoso, preoccupato di diffondere con grande impegno l'italiano a Cluj. Conosceva bene le lingue classiche, il greco e il latino, ma anche l'arabo e il sanscrito, il francese, l'inglese, il tedesco, lo spagnolo, il rumeno, animava con grande interesse il corso di italiano all'Università di Cluj. Il docente amava la scienza e riteneva l'università di Cluj un contesto propizio per il suo sviluppo scientifico. I suoi studi hanno affrontato argomenti collegati all'onomastica, incoraggiato anche dalla scuola linguistica di Cluj, in particolare da Sextil Pușcariu e dall'attività scientifica del *Museo della Lingua Rumena* di Cluj, accanto a studiosi come Em. Panaitescu, S. Pușcariu, Șt. Bezdechi, G. Daicovici, P. Grimm, T. A. Naum, Yves Auger, Șt. Bezdechi, G. Daicovici ed altri ancora. Ha tenuto varie conferenze, ha partecipato a numerosi colloqui, ha studiato, come si diceva prima, l'onomastica e l'antroponimia, ma anche i rapporti culturali italo-romeni. Ammirava, come mostra la sua corrispondenza (Damian 2009, 205-206), il genio della cultura rumena e riteneva il popolo rumeno provato da terribili sofferenze, ma plasmato da una storia "dall'impasto incantato" in cui Oriente e Occidente si fondevano ogni giorno, un impasto che appariva al docente come garanzia di un futuro migliore. Sempre la sua corrispondenza mostra la sua gratitudine, e la sua totale devozione per i romeni a cui auspicava un futuro di grande gloria anche nel secondo dopoguerra, come si desume da una lettera del 22 luglio 1947, indirizzata a T. Naum e ad altri colleghi della Facoltà di Lettere che lo avevano invitato a tornare a Cluj per insegnare. Auspicava, in quel contesto, un futuro di gloria ai romeni, un futuro che sarebbe "una degna ricompensa" per le tragedie da cui i romeni erano risorti trionfalmente sul sacrificio dei loro eroi (Damian 2019: 340). Scritta nello spirito del tempo, la sua lettera è una vera e propria testimonianza del suo affetto per la Romania e per la sua esperienza professionale e umana a Cluj.

Giandomenico Serra ha lasciato più di 130 pubblicazioni, studi di onomastica, toponomastica, ricostruzioni di aspetti culturali, analisi etimologiche e lessicali, scritte con intelligenza e con un metodo scientifico rigoroso. Nell'antroponimia e nella toponomastica, come sottolinea Maria Teresa Atzori (1968), il docente italiano ha introdotto "il principio di continuità", e ha concepito i problemi non come problemi di quantità, ma di qualità, inquadrandoli nella storia della cultura. Ha analizzato i documenti medievali, in particolare quelli dell'Italia settentrionale, del Piemonte e della Sardegna. Ha studiato con attenzione la lingua (le sue componenti, il valore della continuità greco-latina, le sue derivazioni, la tradizione dei costumi preromani, romani, pagani, cristiani, popolari e dotti). Il docente vede la linguistica come un documento vivo della storia (Istrate 2019). Una volta capito il prototipo strutturale di ogni nome, Serra inquadra la sua storia linguistica nella cultura letteraria e popolare, e analizza la fisionomia onomastica di ogni regione in relazione all'elemento etnico e culturale, ma anche all'ambiente o ai costumi degli abitanti, alle tradizioni storiche e popolari. Le sue ricerche nel campo della linguistica hanno alla base una solida documentazione, onestà e spirito di analisi e sintesi.

Tra i suoi titoli (ampiamente esposti in Damian 2020) ricordiamo: *La genesi della parola* (Torino, 1907); *Sulla voce italiana medaglia* (Cluj, 1923); *Per la storia del cognome italiano. I. Cognomi canavesani e piemontesi di forma collettiva in -aglia, -ata, -ato* (Cluj, 1924); questa serie continuerà con un secondo studio *Per la storia del cognome italiano. Sulla continuità dell'onomastica latino-romanza nei nomi propri canavesani e piemontesi* (Cluj, 1926); *Per la storia del cognome italiano III. Nomi personali femminili piemontesi da nomi di città famose nel Medioevo* (Cernăuți 1927); *Contributo toponomastico alla descrizione delle strade romane e romaniche del Canavese* (Cluj, 1927); *Ceneri e scintille. Etimologie. I* (Cluj, 1928); *Da Altino alle Antille. Appunti sulla storia e sul mito del nome Attilia, Attilia, Antilia* (București, 1935); *Contribuție la istoria terminologiei profesionale medievale. Despre tipul morfologic lat. vulg. panatarius, span. panadero, port. padeiro, catal. panater, provenz. panatier, fr. panetier, ital. panattiere-panettiere* (București, 1936); *Per la storia dei nomi locali lombardi e dell'Italia superiore* (Halle, 1937); *Della denominazione di cime alpine dalle ore del giorno e della divisione medievale per ora del territorio cittadino e rurale nell'Italia superiore* (Berlino, 1938); *Ceneri e faville. II. Note etimologiche e lessicali di dialettologia italiana* (Cluj, 1936-1938); *Lignes méthodiques et Fragments d'une illustration topoanthroponimique de l'Italie Occidentale, Piemont et Ligurie* (Paris, 1938); *Tracce di un'antica voce Peregal "mora di sassi" lungo le antiche vie romane e romee dell'Italia occidentale* (Zurich, 1939); *Ceneri e faville. III. Note etimologiche e lessicali di dialettologia italiana* (Torino, 1942); *Aspetti della toponomastica ligure. I. Tocado* (Bordighera, 1943); *Continuità e sviluppo della voce latina "civitas" nel sardo medievale* (Coimbra, 1950); *Tracce del culto dell'olmo e del tiglio nella toponomastica e negli usi civili dell'Italia medioevale* (Louvain, 1951); *Etruschi e Latini in Sardegna* (Göteborg, 1952); *Bibliografia Onomastica: Italia, 1951* (Lovanio, 1952); *Appunti d'Onomastica Sardo-Bizantina* (Parigi, 1953); *Appunti su*

l'elemento punico e libico nell'onomastica sarda (Berna, 1953); *Antichi rapporti della Sardegna col mondo mediterraneo* (Barcellona, 1953); *Appunti sulla storia linguistica del disboscamento in Italia. A proposito delle voci cetina e cesina e affini* (Amburgo, 1957); *Contributo alla storia dei derivati di Burgus: Borgale, Borgaria, Borgoro* (Torino, 1958) fino al suo lavoro di sintesi *Lineamenti di una storia linguistica dell'Italia medioevale* (Napoli, 1958).

Alessandro Favero (1890-1934)

Tra il 1928 e il 1930, il professor Serra fu affiancato nell'insegnamento dal docente italiano Alessandro Favero (1890-1934), avvocato, giornalista e filosofo, con una visione cristiana ecumenica e idee pacifiste. Nato il 14 agosto 1890 a Vistrorio Canavese, Favero è stato abilitato all'insegnamento il 19 novembre 1927. Si è laureato in filosofia all'Università di Milano e in giurisprudenza all'Università di Torino. Con Attilio Begey aveva pubblicato un lavoro su Luigi Puecher Passavalli. Nel 1912 partecipa al sinodo della Chiesa valdese a Torre Pellice, dove conosce Ugo Janni. Insieme a lui e al sacerdote Brizio Casciola aveva fondato una Lega di preghiera per l'Unione delle Chiese cristiane, un fatto che aveva reso il suo soggiorno a Cluj, in un ambiente ortodosso, estremamente interessante. Dal 1° ottobre 1915 al 16 agosto 1917 pubblicò a Torino il giornale "Il Savonarola", che usciva due volte al mese e veniva inviato gratuitamente al fronte ai soldati che lo richiedevano, per diffondere le idee pacifiste del suo fondatore. Il 7 settembre 1924, insieme ad altri giovani, aveva fondato un'associazione universitaria nel Canavese e aveva tenuto un discorso ufficiale ai colleghi in occasione del primo convegno dell'associazione, pubblicato nel 1924. Giunto a Cluj, Alessandro Favero era dunque un avvocato, ma anche uno studioso interessato al diritto ecclesiastico e ai rapporti tra Stato e Chiesa, come dimostra la sua tesi di laurea in giurisprudenza pubblicata nel 1913, *Stato e Chiesa e loro rapporti nel pensiero giuridico-politico di Antonio Rosmini Serbati*, presente in molte biblioteche italiane, e anche il pensiero filosofico di Dante, in particolare l'interferenza platonica nella scolastica dantesca, argomento trattato in una pubblicazione del 1922. Insieme a Giandomenico Serra, ha partecipato agli incontri del Museo della lingua romena e alla vita culturale di Cluj. Postume (nel 1935) sono state pubblicate due sue conferenze, sul vescovo cattolico Geremia Bonomelli e su Giovanni Semeria. Dal ritratto che ne fa la Fondazione Carlo-Donat Cattin, che oggi custodisce l'archivio Favero, possiamo apprendere una serie di dettagli sulla vita e l'opera del docente italiano, poco conosciuto anche in Italia per la sua personalità estremamente riservata, ma anche perché sempre controcorrente, sia civilmente che religiosamente. Dalla corrispondenza di Favero deduciamo che era arrivato a Cluj molto probabilmente nel 1927, anche se l'annuario universitario di Cluj lo registra come docente solo nel 1928. Solo un anno dopo, nel 1929, si sarebbe laureato in filosofia all'Università di Milano. Collabora con diverse testate come la "Rivista dei Giovani" del sacerdote Antonio Cojazzi, il settimanale dell'Azione Cattolica "L'Armonia" e la rivista pancristiana di Ugo Janni "Fede e Vita". Tra le altre sue opere, va ricordato il *Paschale Praeconium* (Torino 1915), vero e

proprio manifesto del gruppo pacifista torinese. Di grande interesse è anche il suo epistolario (che si trova a Torino, come già detto, nel fondo Favero della Fondazione Carlo-Donat Cattin), in parte pubblicato da Alessandro Zussini, che ha curato anche l'articolo di dizionario su Favero nel *Dizionario storico del movimento cattolico in Italia 1860-1980* (Casale Monferrato, Marietti, 1981-84). Queste lettere sono una testimonianza eloquente del pensiero di Alessandro Favero, la cui energia interiore era incanalata nel tentativo di superare il conflitto tra le chiese cristiane e il rifiuto della violenza e della guerra.

Nell'anno accademico 1928-1929 mentre Serra aveva tenuto un corso di poesia epica alla corte estense - trattando Boiardo, Ariosto, Tasso -, uno sulla poesia di Leopardi, uno sulla grammatica storica della lingua italiana (insistendo sui poeti del "Dolce stile nuovo" e della "Vita Nuova" di Dante), Favero terrà un corso introduttivo di italiano, un corso generale di storia della letteratura italiana, un seminario dedicato a letture sulla storia e la geografia dell'Italia ed esercizi sulla sintassi della lingua italiana. Si delinea dalle fonti un anno accademico proficuo, con un lavoro seminariale che comprende letture e interpretazioni sempre più complesse delle lettere e dei versi di Michelangelo, delle opere di Leonardo da Vinci, dei drammi e dei romanzi di Pirandello, dei poemi cavallereschi di Boiardo e Ariosto e di Leopardi. Sono temi essenziali su cui Serra lavora con l'aiuto di Favero, che rimarrà a Cluj anche per l'anno accademico 1929-30. In questo secondo anno di presenza di Favero alla cattedra, Serra - certamente per valorizzare gli interessi scientifici del docente italiano, che si era occupato, come già detto, di Antonio Rosmini - terrà un corso dedicato al Romanticismo e analizzerà con gli studenti in classe l'opera di Manzoni alla luce degli studi biografici e critici sull'autore italiano, in particolare quelli di Momigliano, Gentile e, soprattutto, di De Sanctis, il fondatore della critica estetica sul Romanticismo.

Mario Ruffini (1896-1980)

Nel 1930-1931 il nuovo lettore di italiano è stato Mario Ruffini (1896-1980), diventato poi professore di lingua e letteratura rumena all'Università di Torino, uno studioso che ha diffuso attraverso numerosi studi la cultura rumena in Italia. Nato il 23 settembre 1896 a La Spezia, ha conseguito la laurea in filosofia presso l'Università di Torino. Al suo arrivo a Cluj, Ruffini aveva già pubblicato *Le battaglie di Solferino e Custoza 1866 nei canti popolari romeni*, una comunicazione fatta al 26° congresso della Società storica subalpina (poi pubblicato a Milano nel 1925). Sotto la guida di Serra e Ruffini, gli studenti di Cluj continueranno a studiare letteratura italiana nella formula ideata dal professor Serra, con l'ausilio di bibliografie critiche sempre più complesse, ma si concentreranno soprattutto sulla traduzione delle opere della letteratura rumena in italiano (*Năluca* di C. Petrescu, *La visita* di Caragiale, *I nonni* di I. Teodoreanu, *Scormon* di I. Slavici, *Puiu* di I. Al. Bratescu-Voinesti ecc.). A Cluj Mario Ruffini tiene un corso elementare di grammatica italiana, uno di storia e geografia italiana, oltre a letture tratte dalla poesia e dalla prosa italiana. Il periodo trascorso a Cluj permetterà a Mario Ruffini di raccogliere informazioni sulla civiltà

romena in Transilvania e di approfondire la lingua rumena che poi insegnerà, come si diceva prima, all'Università di Torino. L'intellettuale italiano scriverà di seguito molte opere sui rumeni e sulla loro cultura, una cultura che continuerà a servire anche dopo la seconda guerra mondiale. Tra i suoi innumerevoli studi ricordiamo quelli sull'umanista Dimitrie Cantemir nella sua ipostasi di geografo (Milano, 1932); su Torino, Cavour e la guerra del '59 nelle memorie e nelle poesie di Vasile Alecsandri (Torino 1932); sulle correnti spirituali nella letteratura romena moderna (Roma, 1933); sull'influenza italiana in Valacchia nell'epoca di Constantin Brâncoveanu (1688-1714) pubblicato a Milano (1933). Mario Ruffini ha scritto anche un'introduzione bibliografica per lo studio della Romania (Roma, 1934-1935), una serie di opere dedicate alla latinità della lingua romena (Fiume, 1939), ai rumeni in Albania (Fiume, 1940), agli scrittori arumeni del XVIII secolo (Milano, 1941). Molto noto è anche il suo lavoro sulla romanità nella Dacia traiană, Il problema della romanità nella Dacia traiana: studio storico-filologico (Roma, 1941), studio recensito nel 1942 da C. Daicoviciu. Ricordiamo qui anche altri scritti pubblicati dopo il suo soggiorno a Cluj, in particolare il libro La scuola latinista romena, 1780-1871: studio storico filologico (Roma, 1941) e Storia dei Romeni di Transilvania (Torino, 1942) (tradotto anche in romeno). Nel secondo dopoguerra Ruffini continuerà ad occuparsi di argomenti legati alla cultura romena o alla filologia romanza. Prova ne sono gli studi L'influsso di Victor Hugo e Alfred de Musset sul poeta romeno Alexandru Macedonski (Torino, 1948); La fortuna popolare del Roman d'Alexandre in Romania (Roma, 1964), ma anche molte opere su Raymundus Lullus. Un altro filone di ricerca è quello dedicato all'ortodossia, tramite lavori pubblicati nella rivista di ecumenismo cattolico Oikoumenikon: I 500 anni del monastero romeno di Putna (1966), L'attuale ordinamento della patriarchia ortodossa romena (1966), Il metropolita valacco Antim Ivireanul (1966) ed altri. A questo filone ecumenico appartengono anche i lavori: L'opera della chiesa ortodossa romena nella creazione della lingua letteraria nazionale (Roma, 1966) e Biblioteca Stolnicului Constantin Cantacuzino (București, 1973). Ha scritto, inoltre, L'influsso italiano in Valacchia nell'epoca di Costantino-Voda Brâncoveanu (1688-1714) (München, 1974); Aspetti della cultura religiosa ortodossa romena medievale: secoli 14.-18 (Roma, 1980). Ha tradotto dal romeno all'italiano Apocalipsul Maicii Domnului (Florența, 1954), ma anche le poesie d'amore di Eminescu (Torino, 1964).

Francesco Anelli (1898-1986)

Nell'anno accademico 1931-1932 il nuovo lettore d'italiano, che rimarrà a Cluj fino al 1935, è Francesco Anelli (1898-1986). Nato l'8 giugno 1898 nel comune di Carunchio, in provincia di Chieti, ha studiato alla Sapienza con Pietro Fedele e Giovanni Gentile. Si è laureato presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Firenze con una tesi sull'economista Pellegrino Rossi, avendo come relatore il professor Niccolò Rodolico. A Cluj è stato non solo docente all'Università, ma anche insegnante d'italiano agli studenti delle scuole superiori di Cluj. Dalla testimonianza

del figlio Paolo Anelli, basata sulla corrispondenza dell'archivio di famiglia, sappiamo che il docente italiano non conosceva la lingua romena quando è arrivato a Cluj e, con il direttore del Liceo "George Barițiu" di Cluj, che non parlava italiano, avevano definito il programma di studio parlando in latino. Inoltre, come pubblicato dal quotidiano "Il Tevere" alla fine di dicembre 1931, ha fatto vari corsi facoltativi di italiano per gli studenti delle scuole superiori di Cluj, come quello presso l'Accademia di "Alti Studi Commerciali e Industriali" a cui si sono iscritti 240 studenti (anche se i partecipanti alla prima lezione sono stati oltre 300). I corsi si sono svolti, ovviamente, sotto gli auspici delle autorità politiche e culturali italiane. Anelli era in rapporti cordiali con Umberto Natali, console italiano a Cluj, che il 25 gennaio 1932 gli aveva scritto per congratularsi a nome del Ministero degli Esteri italiano. Il docente italiano aveva incontrato anche l'ambasciatore Ugo Sola a Bucarest e, il 22 febbraio 1932, una nota del Ministero degli Affari Esteri italiano attesta l'interesse con cui l'Ambasciata seguiva la missione di Anelli a Cluj. A Bucarest ha incontrato anche il professor Ramiro Ortiz, e dopo questo incontro ne è rimasto entusiasta. Era stato Ramiro Ortiz a promuovere nel 1931 l'accordo tra i due governi, italiano e rumeno, in base al quale otto professori italiani sarebbero stati inviati in Romania con finanziamenti italiani e due di loro sarebbero stati docenti di italiano all'università. Per l'Università di Cluj, la DIES (Direzione Italiani all'Estero e Scuole) nomina Francesco Anelli, che rimarrà a Cluj fino al 1935, aiutando il professor Serra nell'insegnamento e partecipando alla vita culturale di Cluj.

Il docente di italiano si occuperà quindi di grammatica italiana con esercizi di traduzione e corsi di storia e geografia italiana. Un altro aspetto importante della sua attività è stato quello di sostenere con un'adeguata introduzione la letteratura italiana e la lettura dei testi discussi da Serra durante i suoi corsi su Pascoli, poi Dante e, nel 1934-1935, su Petrarca. La sua corrispondenza, conservata nell'archivio di famiglia, dimostra che Anelli aveva ottimi rapporti con i colleghi dell'università, in particolare con Ștefan Bezdechi e il professor Alexandru Doboși. Insieme hanno organizzato varie conferenze, come quella del professor Pericle Ducati dell'Università di Bologna il 27 aprile 1934. Lo stesso Anelli ha tenuto delle conferenze a Cluj, come quella del 18 giugno 1933, una conferenza che si è svolta sotto gli auspici del Dipartimento di Italianistica di Cluj e pubblicata dalla Tipografia Cartea Românească di Cluj nel 1934 con il titolo *La "Rivolta ideale" di Alfredo Oriani: introduzione al pensiero dell'Italia odierna*.

Dopo aver lasciato Cluj, tra il 1936-37 Anelli continuerà a tenere lezioni e corsi presso l'Istituto Italiano di Cultura, diretto da Bruno Manzone, scriverà inoltre articoli dedicati alla letteratura romena e alle relazioni italo-romene sulla "Nuova Antologia" e sul "Giornale di politica e di letteratura". Dopo la seconda guerra mondiale continuerà ad avere contatti con molti intellettuali romeni, partecipando alle attività della Società Accademica Romena a Roma (fondata nel 1957) sotto la guida di Bruno Manzone e Mircea Popescu, nonché con altri romeni in esilio nella *Societas Academica Dacoromana* sotto la guida di mons. Octavian Bâlea. Continuerà a scrivere articoli e a

tenere conferenze sulla Romania, ma anche a intrattenere una fitta corrispondenza con intellettuali romeni ed italiani quali Dimitrie Goga, Alexandrina Mititelu, Rosa del Conte, il pittore Eugen Drăguțescu, lo storico Ștefan Delureanu, Nicolae e Viorica Lascu; le loro lettere sono conservate nell'archivio personale della famiglia Anelli. La biblioteca della famiglia Anelli contiene anche circa 200 volumi sulla Romania, dalla fine dell'Ottocento al 1979, e circa 70 estratti, molti dei quali autografati dagli autori.

Ștefan Pașca (1901-1957)

Nel 1935-1936, dopo la partenza di Anelli da Cluj, Serra sarà aiutato alla cattedra da Ștefan Pașca (1901-1957), che sarebbe diventato poi membro corrispondente dell'Accademia romena, uno studioso che all'epoca lavorava (fino al 30 settembre 1936), come assistente al *Museo della lingua romena*, occupandosi di onomastica. Nato il 22 marzo 1901 nel comune di Crișcior (Hunedoara), ha studiato all'Università di Cluj sostenendo il suo dottorato di ricerca con la tesi *Terminologia del cavallo: parti del corpo*. Tra il 1927 e il 1929 è stato membro della Scuola Romena di Roma, dove si è specializzato in onomastica sarda, sostenuto nei suoi studi da Giandomenico Serra. È diventato dottore in lettere il 3 febbraio 1932. Tra il 1936 e il 1937 ha insegna italiano presso il Seminario Pedagogico Universitario. Nel 1938 è diventato docente di onomastica. Ha insegnato al Dipartimento di Dialettologia fino al 23 dicembre 1941, è stato poi direttore del Dipartimento di Storia della letteratura romena antica e dal 1945 direttore del Museo della lingua romena. L'intellettuale romeno è morto il 6 novembre 1957.

Il docente ha aiutato Giandomenico Serra alla cattedra fino all'anno accademico 1939-1940. Parallelamente al lavoro svolto insieme a Serra, per sviluppare gli studi italiani a Cluj, Pașca ha tenuto il seminario del professor Sextil Pușcariu presso il Dipartimento di lingua e letteratura romena, lavorando sul manoscritto di Ieud nel 1935-1936 e sui neologismi nel 1937-38. Nello stesso anno ha tenuto anche un corso sulla toponomastica romena. I suoi corsi d'italiano continuavano la tradizione dei suoi predecessori: oltre all'introduzione allo studio dell'italiano, il suo compito era quello di tracciare alcune linee essenziali di una grammatica italiana per i romeni e di fare esercizi, letture e conversazioni di geografia, storia civile e storia letteraria italiana.

La sua attività scientifica era incentrata sulla dialettologia, aveva pubblicato un glossario dialettale (Bucarest 1928) e stava preparando l'opera *O tipăritură munteană necunoscută din secolul al XVII-lea: Cel mai vechi ceaslov românesc* (Bucarest, 1939). Ha inoltre redatto una serie di questionari sui nomi di luogo e di persona, sugli strumenti musicali, sugli ovili, sulla pastorizia e sulla preparazione del latte, sui cibi e sulle bevande, per un *Atlante linguistico romeno* e per innumerevoli altri studi dialettologici: *Le denominazioni personali sardo-logudoresi dei sec. 11-13* (Roma, 1932), *Nume de familie compuse din Țara Oltului* (Cluj, 1931-1933), *Supranume colective intercomunale* (Cluj, 1934-1935), *Supranume de la nume etnice în Țara Oltului* (Cluj, 1935), *Manuscrisul italian-român din Göttingen* (București, 1935), *Note istroromâne* (Cluj, 1936-1938), *Des copies du "Divan" de Demetre Cantemir en Transylvanie*

(1943), *În legătură cu rom. "mereu"* (Cluj, 1943), *Contribuții toponomastice* (Cluj, 1948), *În legătură cu "integrarea" limbilor și dialectelor* (1953), *Contribuții la istoria începutului scrisului românesc* (Cluj, 1956), *Probleme în legătură cu începutul scrisului românesc. Versiuni românești din sec. al XVI-lea ale "Apostolului"* (Cluj, 1957) ed altre ancora. Ha collaborato anche al *Dizionario della lingua romana letteraria contemporanea* (București, 1955, 1957).

Conclusiones

Il 21 dicembre 1939 Giandomenico Serra lascia Cluj per insegnare glottologia all'Università di Cagliari, e poi a Napoli, continuando la sua carriera scientifica in Italia. Si conclude così un periodo di grande rilievo nella storia dell'insegnamento dell'italiano a Cluj, un periodo che ha visto crescere la didattica, la ricerca e la divulgazione degli studi italiani in una prospettiva europea, come suggeriva nel suo discorso il linguista Sextil Puscariu al secondo congresso dell'Associazione dei Docenti Universitari in Romania (1920): "Lo scopo principale dell'università è e dovrà rimanere quello di scuola superiore che preparerà le generazioni future di intellettuali, coltivando l'insegnamento classico. L'università non può avere solo un'attività scolastica, piuttosto riproduttiva, ma ha la missione di essere la culla delle ricerche originali. (...) L'università romena, almeno per un po' di anni, finché avremo anche noi, come i popoli con una vecchia cultura, una Pléiade, una costellazione di studiosi oltre ai docenti universitari-, ha anche un terzo dovere, quello di divulgare la scienza." [trad.ns.] (Pop, Simon e Bolovan 2019, 9). Le prime generazioni di docenti a Cluj hanno imposto degli standard professionali (didattici, di ricerca e di divulgazione) ancora validi ai nostri giorni. Con passione e grandi sforzi coloro che hanno lavorato nell'ambito dell'italianistica sono riusciti a creare nella capitale culturale della Transilvania una scuola scientifica che sarà un punto di riferimento per gli studi italiani fino ai nostri giorni.

Bibliografia

- ***. 1919-1943. *Anuarul Universității din Cluj* online in <http://dspace.bcucuj.ro/handle/123456789/14621>, ultimo accesso il 4 aprile 2019.
- ***. 1959. *Ioanni Dominico Serra ex munere laeto inferiae. Raccolta di studi linguistici in onore di G.D. Serra*, Napoli: Libreria Liguori.
- Archivio Alessandro Favero, Fondazione Donat-Cattin, Torino.
- Archivio Bertoni, Fascicolo G. Serra, Biblioteca Estense di Modena.
- Arhivele Statului di Cluj-Napoca, *I verbali delle sedute del Consiglio docenti per gli anni 1919-1920*.
- Atzori, Maria Teresa. 1968. *Giandomenico Serra*, in "Il Convegno", *Rassegna Mensile Illustrata di Cultura e di Attualità*, anno 21, n. 6, p. 1-7.
- Bettica, Renato. 1959. *In memoria di Giandomenico Serra*, Torino: Società Storica delle Valli di Lanzo.
- Bican, I. e Popa, M. 2019. *Preliminarii. Filologia clujeană în perioada 1919-1939*, in Ioan-Aurel Pop, Simion Simon, Ioan Bolovan (coord.), *Universitatea din Cluj în perioada interbelică, III, Facultatea de Litere și Filosofie*, a cura di Ana-Maria Stan, Cluj-Napoca: Presa Universitară Clujeană, p.49-53.

- Bottiglioni, Gino. 1958. *Giovanni Domenico Serra*, in "Quaderni dell'Istituto di glottologia dell'Università di Bologna", II.
- Bugiac, A. e Lazăr, A. 2019. *Catedra de Limba și literatura franceză*, in Ioan-Aurel Pop, Simion Simon, Ioan Bolovan (coord.), *Universitatea din Cluj în perioada interbelică, III, Facultatea de Litere și Filosofie*, a cura di Ana-Maria Stan, Cluj-Napoca: Presa Universitară Clujeană, p. 65-72.
- Damian, Otilia Ștefania. 2020. *100 anni di italianistica all'Università di Cluj. Gli inizi della Cattedra di italiano* in "Orizzonti culturali italo-romeni", n. 12, dicembre 2020, anno X http://www.orizzonticulturali.it/it_studi_Centenario-Italianistica-di-Cluj.html e in romeno http://www.orizonturicultural.e.ro/ro_studii_Centener-Italianistica-din-Cluj.html, ultimo accesso 12.11.2022
- Damian, Otilia-Ștefania. 2019a. *Catedra de Limba și literatura italiană*, in Ioan-Aurel Pop, Simion Simon, Ioan Bolovan (coord.), *Universitatea din Cluj în perioada interbelică, III, Facultatea de Litere și Filosofie*, a cura di Ana-Maria Stan, Cluj-Napoca: Presa Universitară Clujeană, p. 60-64.
- Damian, Otilia-Ștefania. 2019b. *Giandomenico Serra*, in Ioan-Aurel Pop, Simion Simon, Ioan Bolovan (coord.), *Universitatea din Cluj în perioada interbelică, III, Facultatea de Litere și Filosofie*, (a cura di) Ana-Maria Stan, Cluj-Napoca: Presa Universitară Clujeană, p. 340-344.
- Damian, Ștefan. 2009. *Privirea reciprocă*, Cluj-Napoca: Editrice IDC Press.
- David, Daniel (coord.). 2019. *Tradiție și excelență. Școlile academice/de știință la Universitatea Babeș-Bolyai din Cluj-Napoca*, Cluj-Napoca: Presa Universitară Clujeană.
- Delureanu, Ștefan. 1977. *Francesco Anelli și cultura română în Italia*, in "Viața românească", settembre, p. 71-72.
- Favero, Alessandro in <http://archivi.polodel900.it/oggetti/46982-alessandro-favero/>, ultimo accesso il 3 aprile 2019.
- Giandomenico Serra* in Enciclopedia Treccani online, <http://www.treccani.it/enciclopedia/giandomenico-serra>, ultimo accesso il 3 aprile 2019.
- Giandomenico Serra* in <http://www.societastorica-dellevallidilanzo.it/vol-v.html>, ultimo accesso il 3 aprile 2019.
- Giovanni Domenico Serra* in Enciclopedia Italiana online, http://www.treccani.it/enciclopedia/giandomenico-serra_%28Enciclopedia-Italiana%29/, ultimo accesso il 3 aprile 2019.
- Istrate, Mariana. 1998-1999. *Un prieten al românilor: Giandomenico Serra. Perioada clujeană*, in "Dacoromania", serie nuova, III-IV, Cluj-Napoca, p.155-157 online http://www.dacoromania.institutpcariu.ro/articole/1998-1999_18.pdf, ultimo accesso 12.11.2022.
- Lascu, Viorica. 1968. *Din relațiile culturale româno-italiene*, in "Tribuna", Cluj, 18 iulie.
- Lascu, Viorica. 1997. *Giandomenico Serra*, in "Studi italo-romeni", anul I, ian.-iunie, p. 113-119.
- Lascu, Viorica. 2008. *Profesorul Giandomenico Serra*, in "Făclia", 23-24 februarie, p.5.
- Lascu, N. e Lascu, V. 1992. *Profesorul Giandomenico Serra*, in "Tribuna", no.11, 19-25 marzo.
- Pop, I.A., Simon, S. e Bolovan, I. (coord.). 2019. *Universitatea din Cluj în perioada interbelică, I-IV*, vol. III, *Facultatea de Litere și Filosofie*, a cura di Ana Maria Stan, Cluj-Napoca: Presa Universitară Clujeană.
- Scarano, Filippo. 1957. *Chi è? Dizionario biografico degli italiani d'oggi*, Roma: Scarano.
- Serra, Luigi. 1968. *Un Maestro*, in "Il Convegno", Rassegna Mensile Illustrata di Cultura e di Attualità, anno 21, n. 6, p. 8-10.